

# LA LIBERA PAROLA

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei  
Supremi della Storia Nazionale.

Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Direttore  
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avvenga  
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO V. - Numero 28

PHILADELPHIA, PA., SABATO, 15 LUGLIO, 1922

UNA COPIA 3 SOLDI

### Ancora degli studenti Italo-Americani

#### La partenza

Gli studenti italo-americani, che si recano nella nostra Patria per un viaggio d'istruzione, con un lieve ritardo nell'orario stabilito, partivano alla volta di Italia alle ore 4.30 pomeridiane di giovedì della settimana scorsa, 6 corrente mese, a bordo del "Conte Rosso" della Compagnia di navigazione Lloyd Sabauda. Li accompagnano il Dr. Alberto Bonaschi, segretario della Camera di Commercio italiana e professore di legge commerciale nell'Università di New York e l'avvocato Giovanni Di Silvestro, Venerabile Supremo dell'Ordine Figli d'Italia.

Già da tre ore prima la folla che gremiva il Conte Rosso era immensa. Vi si erano recati un'infinità di conazionali, parenti ed amici dei partenti, per dare a questi il "bon voyage". Il centro di ammirazione, però, era il gruppo degli studenti dai cui visi, contenti e giulivi, si rilevava l'interna soddisfazione di recarsi a vedere la terra dei loro padri, o per rivedere il bel paese, "che il mar circonda e l'Alpi", che forse avevano lasciato da bambini. A dare il saluto d'incoraggiamento ai nostri giovani erano intervenuti le autorità della Camera di Commercio, dal Cav. Mario Prochet, vice presidente, ai consiglieri cav. Uff. G. B. Vitelli e Carlo Calvosa, e i dignitari dell'Ordine Figli d'Italia, Supremi e Grandi, che avevano voluto esternare il loro affettuoso augurio al capo supremo dell'"Italianissima Istituzione", Cav. Giovanni Di Silvestro. Di questi ultimi ricordiamo i signori Cav. Stefano Miele, Conte Umberto Billi e Salvatore Parisi, rispettivamente ex venerabile, segretario archivistico e segretario di finanza supremi; Baldo Aquilano, ex Oratore Supremo ed attuale direttore del Bollettino Ufficiale; Senatore Salvatore Comm. Cotillo, Grande Venerabile per lo Stato di New York e Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Grande Venerabile di Pennsylvania, con la sua signora Maria. Dei Venerabili e soci di logge non facciamo nomi per non incorrere in omissioni. Da Philadelphia vennero il Cav. Nicola Albanese presidente della Commissione Cassa di Previdenza dell'Ordine Figli d'Italia di questo Stato; l'avv. John Garaguso, con la signorina Mary Brenner, il Dr. Vico J. Ciccone ed il signor Domenico Dienno. La cabina del Venerabile Supremo si era trasformata in una serra di fiori freschi e fragranti.

Un fischio lungo e sibillante avvertiva che il piroscafo doveva essere sgombrato dai visitatori, perchè esso potesse prepararsi a levare le ancore. Baci e lagrime mal repressi accompagnarono gli "arrivederci" che si scambiavano coloro che rimanevano con quelli che partivano e, più tardi, il Conte Rosso lasciava la baia di New York maestosamente solcando le acque, ed avviandosi verso la bella Italia, che la lunga assenza e la grande distanza non riusciranno mai a farci dimenticare.

#### Cena di "Buon viaggio"

Nel numero scorso di questo giornale accennammo fuggacemente alla cena di "buon viaggio" che il comitato organizzatore aveva offerta agli studenti, la sera precedente alla partenza, nell'Hotel Gonfarone, 42 W. 8th St.

La Camera di Commercio I-

taliana e l'Ordine Figli d'Italia, associandosi all'iniziativa del viaggio degli studenti, hanno dato un raro esempio di concordia e patriottismo. A questo proposito il Progresso Italo-Americano di New York, del 6 corrente mese, facendo omaggio a tale unione diceva fra l'altro:

*La generosità di questi due enti è significativa. L'utile e la mira della Camera di Commercio, l'ideale è la mira dell'Ordine Figli d'Italia. Connubio felicissimo, perchè il reale è sempre il miglior coronamento dell'ideale.*

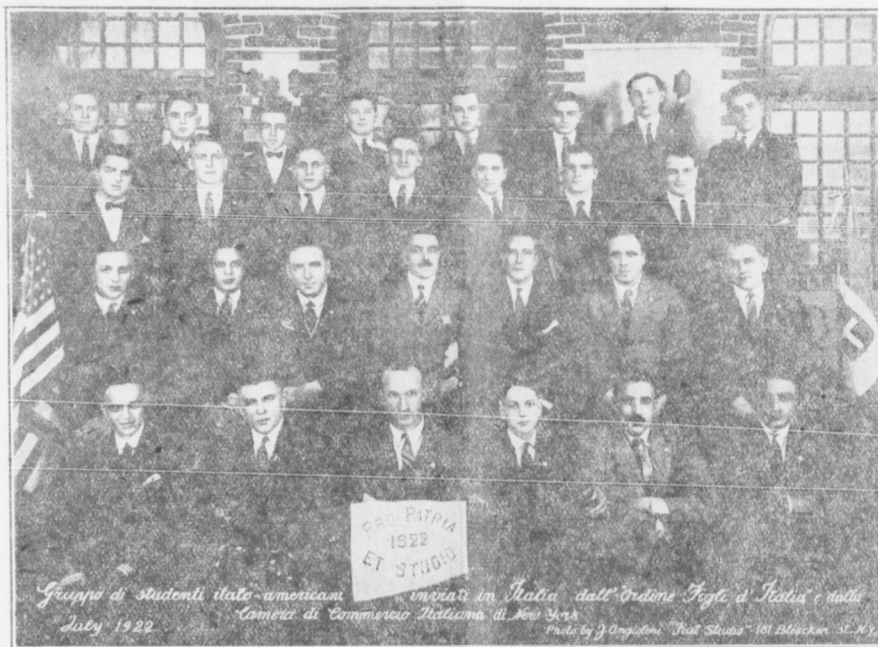
Il saluto ufficiale ai gitanti fu dato durante la cena con i discorsi ivi pronunciati.

Il primo fu detto dal Cav. Prochet, maestro di cerimonie della serata. Egli lesse una lettera del Cav. Giuseppe Vitelli, presidente della Camera di Commercio italiana, scusante la sua assenza e poi con fiorita parola parlò dell'istituzione di queste gite educative, che si augurò debbano perpetuarsi. Disse delle vicende del concorso, l'esito del quale se non ha potuto rispondere al desiderio di tutti i presenti, fu guidato da un saggio criterio, quello di preferire gli studenti anziani già vicini alla Laurea, potendo gli altri, colla forza della loro applicazione agli studi essere prescelti ancora negli anni che verranno. Un grande applauso ratificò il saggio criterio della Camera di Commercio. Il Cav. Prochet, continuò ad illustrare i buoni tenaci propositi anche per il futuro, lieto di trovar sempre una gentile consonanza di intenti nell'Ordine Figli d'Italia. Salutò i partenti, il loro precettore e condottiero Dr. Bonaschi, di cui disse tutto l'intenso fervore speso nell'organizzazione di questo viaggio, e ringraziò tutti i presenti di aver gradito l'invito.

Lo seguì, invitato a parlare, il Regio Vice Console avv. Rossi, che in nome anche del Comm. Sabetta, consigliere della nostra Ambasciata, impossibilitato ad essere presente, e del Regio Console Comm. Bernardi, con delle utili raccomandazioni porse agli studenti il fervido augurio perchè tornino con la mente satura delle bellezze italiane e del progresso che la nostra Patria ha fatto e va facendo nelle industrie e nel commercio.

Parlarono poscia il Senatore Comm. Cotillo, il giudice Comm. Freschi, l'avv. Giovanni Di Silvestro, Venerabile Supremo dell'Ordine Figli d'Italia, il Comm. Agostino De Biasi direttore de "Il Carroccio", che offrì 100 dollari per la migliore relazione sul viaggio; l'On. Guido Podrecca, semplicemente grande nel sarcasmo ed umorismo, lo studente Dante Pigozzi, che a nome dei colleghi ringraziò la Camera di Commercio italiana e l'Ordine Figli d'Italia per l'opportunità data a tanti giovani di visitare l'Italia. Infine disse poche parole il Dr. Bonaschi.

Parteciparono alla cena, oltre ai conazionali su menzionati, il Cav. Uff. G. B. Vitelli, Carlo Calvosa, Comm. Guido Rossati, Cav. A. Giuseppe Di Silvestro e moglie signora Maria, il Comm. Colonnello Serrati, del Lloyd Sabauda; il capitano Cicogni, comandante il Conte Rosso; Cav. Avv. Stefano Miele, Baldo Aquilano, Cav. Santo Modica, Salvatore Parisi, Conte Umberto Billi, On. F. M. Ferrari, prof. Hamster, prof. Martino e signora, F. Frugone,



Nella fila dopo quella dei seduti per terra, dopo i primi due a sinistra, sono il Dr. Alberto Bonaschi, il R. Vice Console avv. Rossi, il Cav. Prochet, Vice Presidente della Camera di Commercio e l'avv. Giovanni Di Silvestro, Venerabile Supremo dell'O. F. d'I. Il figlio del nostro direttore Antonio è il 5.º a cominciare da sinistra nella terza fila a cominciare da quella bassa.

le signore Podrecca, Bonaschi ed altri. Tolte le mense gli studenti posarono per il gruppo fotografico che riproduciamo in questa pagina.

#### Per il Venerabile Supremo

I maggiori giornali americani di Philadelphia, quali l'"Inquirer" ed il "North American", e la stampa quotidiana italiana di New York, oltre che non pochi settimanali, hanno avuto articoli di lode per la Camera di Commercio e l'Ordine Figli d'Italia, che hanno portato a compimento l'iniziativa del viaggio degli studenti.

Nel numero scorso abbiamo riportato, in sunto, quello che ha detto la stampa americana. Oggi riportiamo un articolo del Progresso Italo-Americano di New York, del 6 corrente mese, a proposito del Venerabile Supremo dell'Ordine Figli d'Italia e dell'opera che svolgerà in Italia in pro della "Italianissima Istituzione".

L'articolo dice fra l'altro:

"Con lo stesso 'Conte Rosso' parte quest'oggi alla volta d'Italia il Venerabile Supremo dell'Ordine Figli d'Italia, Cav. Giovanni Di Silvestro. Il pregevole uomo recasi in patria per compiere un solenne rito d'Italianità; per partecipare, cioè, alla solenne cerimonia della inaugurazione della prima loggia dell'Ordine Figli d'Italia nella Città Eterna, loggia che assumerà il nome glorioso di 'Roma' ed alla quale sono già iscritti membri del Gabinetto ministeriale, senatori, deputati ed uomini eminenti nella vita politica, sociale, artistica, letteraria della Capitale. L'evento importantissimo, che si compirà nel prossimo agosto, varrà a stringere sempre più i legami di affetto che uniscono gli italiani d'Italia agli italiani di America, le due Nazioni e i due popoli.

"L'avv. Di Silvestro parteciperà anche ai ricevimenti ed alle feste che nelle principali città d'Italia si preparano ai nostri bravi studenti. Egli è accompagnato da due dei suoi figliuoli, che, nati in America, anelano di ammirare le supreme, eterne bellezze della Patria nostra.

"La partenza del Venerabile Supremo dell'Ordine Figli d'Italia ha dato l'opportunità ai più autorevoli giornali di Fildelfia, città di residenza dell'avv. Di Silvestro, di parlare con grande simpatia dell'Italia,



Arnaldo e Giovanni, Jr. Di Silvestro, i due figli del Venerabile Supremo dell'O. F. d'I. che accompagnano il genitore in Italia.

#### LA GRANDE LOGGIA DEL MASSACHUSETTS AL MASS. VENERABILE

Avv. Giovanni Di Silvestro Supr. Ven. O. F. d'I. Philadelphia, Pa.

Grande Convenzione Figli d'Italia del Massachusetts riunitasi in Lynn, Mass., nei giorni 2, 3 e 4 plaudente unanimamente al programma esposto nel tuo discorso inaugurale dello scorso febbraio ti promette energica e costante cooperazione per il pieno svolgimento ed attuazione di esso. Andando a Roma preghiamo i tuoi amici di interpretare dei sentimenti di fratellanza di questa Grande Loggia verso la costituenda loggia Roma. Auguri sinceri di buon viaggio e di sollecito ritorno alla vita e all'attività dell'Ordine.

#### IL VENERABILE SUPREMO AI SUPR. UFF. E GR. VEN.

Contemporaneamente alla sua partenza per l'Italia, l'avv. Giovanni Di Silvestro telegrafava ai Supremi Ufficiali e grandi Venerabili nei seguenti termini:

Nel momento di partire per l'Italia ti invio affettuoso fratello saluto. Fido nella tua incessante entusiastica valida cooperazione per lo sviluppo e l'affermazione degli ideali dell'Ordine.

Il Supremo Oratore, avv. Louis A. Perri, così assicurava il Venerabile Supremo di quanto egli farà, durante la sua assenza, per la grandezza dell'Ordine:

Wishing you a "bon voyage" and that you may return safely. In your absence I will give my undivided attention for the progress and ramification of the Order.

### Per finirla una volta per sempre

Diamo qui la traduzione della lettera dell'avv. C. James Todaro, pubblicata nel numero scorso di questo giornale, che metteva le cose a posto circa il verdetto di non colpeabilità emesso dai giurati della "Berk Court" nella causa di libello intentata dal signor Filippo Bocchini contro il nostro direttore. Ecco:

Cav. A. Gius. Di Silvestro  
1626 So. Broad St.  
Philadelphia, Pa.

Mio caro Di Silvestro,

In vista del fatto che vi è stato un tentativo di dare un erroneo significato alle parole della corte ed al significato del verdetto di non colpeabilità, avutosi nella causa per libello intentata contro di te da Filippo Bocchini, sento il dovere come uno che fu associato alla difesa, di mettere in chiaro, perchè il pubblico ne prenda buona nota, i negoziati, se tali possono chiamarsi, che portarono ad inaspettata fine una causa che prometteva di riuscire lunga e fieramente contestata.

Il dibattimento si iniziò con la disposizione, potrei dire determinazione, da parte del giudice di trattare la causa leggermente, restringendo il dibattito cioè ad una sola pubblicazione, e portare la causa ad una accelerata fine. Secondo questa sua determinazione, il giudice, alla fine della sessione antimeridiana, chiamò a sé gli avvocati delle parti e li pregò perchè si addivesse ad un accordo, e così liberarlo dalla noia di dovere presiedere un dibattimento lungo ed increscioso. Il giudice infatti disse che lui non voleva presiedere ad una causa di libello fra italiani per tre o più giorni, come era stato costretto a fare in una precedente sessione della stessa corte, della quale fa cenno nel suo discorso contenuto nel resoconto stenografato.

Nel mentre i difensori delle parti conferivano col giudice, l'avvocato del querelante propose che l'accusato si dichiarasse colpevole per avere poscia sospesa la sentenza, o pure ottenesse il "nolo contendere" ed affidarsi alla merce della corte. Tutte e due le proposte furono respinte dall'accusato il quale istruì il suo difensore di acconsentire ad un accordo come quello contenuto nella dichiarazione da lui fatta all'apertura della sessione pomeridiana. A questo punto è bene rilevare che l'offerta sulla quale fu raggiunto l'accordo è identica a quella fatta da Antonio Zaffiro a M. G. Alberti, rappresentante il querelante, parecchio tempo prima della causa che quest'ultimo rifiutò. E' puerile, quindi, ed ingiusta l'asserzione del querelante e dei suoi amici quando dicono che l'accordo conclusosi è stato di intero loro compiacimento. Se ciò fosse vero, come spiegano essi la estrema riluttanza del querelante ad accettare detto compromesso quando dal suo avvocato gli venne comunicata la proposta dell'accusato, e la sua disapprovazione circa le istruzioni del giudice ai giurati di emettere un verdetto di non colpeabilità? Sarebbe più veritiero ed equo di dire che quanto avvenne fu il risultato di un compromesso imposto alle due parti dall'atteggiamento risoluto del giudice di disporre della causa senza dibattimento.

Che il giudice era disgustato dal dover presiedere al dibattimento di una causa per libello fra italiani si rileva dal suo discorso ove dice: "A beneficio di tutti gli italiani e specialmente dell'imputato desidero dire che questa specie di fatti non debbono più ripetersi. Il popolo di Berks County sta diventando estremamente stanco di vedere queste cause portate in corte e di dovere aggiustare delle dispute fra italiani. Questa è la seconda causa che io presiedo ed è virtualmente per il medesimo Tatto".

Bisogna tenere in mente che questa causa non è stata affatto discussa, come quella che la precedette, alla quale il giudice allude, e che durò tre giorni nella corte criminale e parte di un giorno in quella civile. L'unica evidenza dinanzi alla corte in questa causa era quella fornita dal querelante medesimo basata sulle traduzioni di articoli creduti incriminati, fatte da lui stesso, le quali non erano corrette, perchè incomprensibili, colorate e ad arte esagerate. La difesa non ebbe l'opportunità di dimostrare per quale circostanza e lieto quale provocazione furono scritti gli articoli creduti incriminati. Non si ebbe l'opportunità di sottoporre alla corte ed ai giurati certe pubblicazioni diffamatorie scritte e stampate dal querelante, con le quali si sarebbe dimostrato che egli non era affatto un angelo, e che, se vi erano state delle parole roventi e vibrato al suo indirizzo, il querelante stesso le aveva provocate coll'aver scritto e pubblicato diversi articoli diffamatori contro l'accusato. Non fu data infine alla difesa l'opportunità di dimostrare che la tanta abusata parola "mantenuto", interpretata secondo era stata usata nel contesto degli articoli, non aveva dato a nessuno, tranne al querelante, la impressione che essa significasse cosa immorale.

Considerate alla luce di questi fatti e circostanze, si vedrà facilmente che le parole alquanto vibrato del giudice furono il risultato del suo estremo disgusto nel dovere impiegare il tempo prezioso della corte allo svolgimento di cause per libello fra italiani, piuttosto che un diretto rimprovero all'accusato che la corte non conosceva ed il quale non aveva avuto l'opportunità di presentare ai giurati la sua difesa.

Il giudice colse giustamente l'occasione di scoraggiare la pubblicazione di attacchi ed accuse le quali potrebbero risultare in procedimenti criminali, con molta noia della corte e dei cittadini di Berks County.

In conclusione, desidero affermare che il verdetto di non colpeabilità è stato il risultato di un compromesso imposto alle parti dall'atteggiamento del giudice; che la correzione del significato che il querelato insisteva di attribuire alla parola "mantenuto", fu puramente volontaria e consona col contesto dell'articolo nel quale era stata usata; e che le parole del giudice furono il risultato del suo giustificabile disgusto nel dovere presiedere la discussione di lunghe ed insignificanti cause di libello fra italiani.

Lascia che ti ripeta qui, dunque, mio caro Di Silvestro, ciò che io ho avuto occasione di dirti personalmente: che tu desi-

scorso ove dice: "A beneficio di tutti gli italiani e specialmente dell'imputato desidero dire che questa specie di fatti non debbono più ripetersi. Il popolo di Berks County sta diventando estremamente stanco di vedere queste cause portate in corte e di dovere aggiustare delle dispute fra italiani. Questa è la seconda causa che io presiedo ed è virtualmente per il medesimo Tatto".

Bisogna tenere in mente che questa causa non è stata affatto discussa, come quella che la precedette, alla quale il giudice allude, e che durò tre giorni nella corte criminale e parte di un giorno in quella civile. L'unica evidenza dinanzi alla corte in questa causa era quella fornita dal querelante medesimo basata sulle traduzioni di articoli creduti incriminati, fatte da lui stesso, le quali non erano corrette, perchè incomprensibili, colorate e ad arte esagerate. La difesa non ebbe l'opportunità di dimostrare per quale circostanza e lieto quale provocazione furono scritti gli articoli creduti incriminati. Non si ebbe l'opportunità di sottoporre alla corte ed ai giurati certe pubblicazioni diffamatorie scritte e stampate dal querelante, con le quali si sarebbe dimostrato che egli non era affatto un angelo, e che, se vi erano state delle parole roventi e vibrato al suo indirizzo, il querelante stesso le aveva provocate coll'aver scritto e pubblicato diversi articoli diffamatori contro l'accusato. Non fu data infine alla difesa l'opportunità di dimostrare che la tanta abusata parola "mantenuto", interpretata secondo era stata usata nel contesto degli articoli, non aveva dato a nessuno, tranne al querelante, la impressione che essa significasse cosa immorale.

Considerate alla luce di questi fatti e circostanze, si vedrà facilmente che le parole alquanto vibrato del giudice furono il risultato del suo estremo disgusto nel dovere impiegare il tempo prezioso della corte allo svolgimento di cause per libello fra italiani, piuttosto che un diretto rimprovero all'accusato che la corte non conosceva ed il quale non aveva avuto l'opportunità di presentare ai giurati la sua difesa.

Il giudice colse giustamente l'occasione di scoraggiare la pubblicazione di attacchi ed accuse le quali potrebbero risultare in procedimenti criminali, con molta noia della corte e dei cittadini di Berks County.

In conclusione, desidero affermare che il verdetto di non colpeabilità è stato il risultato di un compromesso imposto alle parti dall'atteggiamento del giudice; che la correzione del significato che il querelato insisteva di attribuire alla parola "mantenuto", fu puramente volontaria e consona col contesto dell'articolo nel quale era stata usata; e che le parole del giudice furono il risultato del suo giustificabile disgusto nel dovere presiedere la discussione di lunghe ed insignificanti cause di libello fra italiani.

Lascia che ti ripeta qui, dunque, mio caro Di Silvestro, ciò che io ho avuto occasione di dirti personalmente: che tu desi-

#### Partenze da Philadelphia Vine Street Pier

EUROPA ..... 16 Luglio  
AMERICA ..... 3 Agosto  
EUROPA ..... 3 Settembre